



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- marzo 2019 -

INCONTRO DI FRATERNITA' del 17 feb – Fra Alberto –

“La prossimità di Dio verso di noi”

Nel vangelo è presente la voce di un Dio che si racconta a noi attraverso alcune storie che diventano la nostra possibile storia: quella avvenuta, quella in atto o quella che potrebbe accadere.

Da una parte possiamo trovare quindi storie che, lette con gli occhi di Dio ci consentono di immergerci e di capire dove siamo, ma la cosa più preziosa è che, dentro di esse, possiamo anche comprendere come potrebbero svilupparsi secondo il Signore.

Se ci lasciamo interpellare ed educare dal Vangelo possiamo dare alla nostra storia uno sviluppo che non è quello suggerito dal nostro ambiente, dal nostro tempo, da noi stessi, ma continueremo a percorrere la nostra strada provocati da quella Parola, ricevendo una luce che ci guida su una strada che diventa la nostra.

Questa è la grazia del Vangelo che consente al Signore, attraverso le sue storie, di raccontarsi anche nelle nostre vicende personali.

La proposta formativa di quest'anno ha proprio come filo conduttore quello di provare a comprendere, nel Vangelo, la prossimità di Dio verso di noi, la sua vicinanza alla nostra vita. Ora proviamo a trovare questa prossimità di Gesù dentro la storia di Bartimeo (Mc 10, 46-52).

La vicinanza di Gesù a quest'uomo la troviamo chiarita nella domanda che gli rivolge: **“Che cosa vuoi che io faccia per te?”** Gesù in queste parole, dichiara tutta la sua disponibilità per il bene di Bartimeo prima ancora di conoscere la sua risposta. Chiede di dargli un nome al suo desiderio e si mette a servizio di quel bene. Noi siamo abituati a pensare esattamente al contrario cercando prima la volontà di Dio e il suo progetto per noi. Gesù, invece, ribalta la prospettiva: desidera entrare nella nostra storia, ci chiede che cosa vogliamo che Lui faccia per noi, perché possa accogliere e realizzare insieme a noi la nostra richiesta. Già questa operazione dovrebbe suscitare in noi la capacità di capire quale sia il nostro vero desiderio; infatti il rischio di tante nostre storie è quello di non averlo mai ascoltato o di averlo vissuto come morto perché non ha mai avuto fioritura ed è rimasto nel cassetto delle nostre frustrazioni. Il Gesù del Vangelo si accosta alla nostra vita come fa con Bartimeo che in questo ci aiuta, perché alla domanda di Gesù ha la risposta pronta: **“Signore che io veda!”**. Potere vedere: questa è una metafora per farci capire qual è la strada da percorrere per dare pienezza e senso alla nostra vita. Noi spesso ci troviamo fermi e, tante volte, così stanchi da non avere più voglia e forze per camminare come fossimo in un vicolo cieco. Gesù chiede di dare un nome a ciò che desideriamo, non è un desiderio astratto, ma nasce dalla nostra storia personale che chiede una via di uscita. Bartimeo, prima dell'aver consegnato il suo desiderio a Gesù, era un uomo cieco, senza luce, quindi non vede davanti a sé una via da percorrere, non sa da che parte andare.

Lo possiamo definire **uomo del mantello** che per lui rappresenta l'unica sicurezza che ha. È un mantello che lo protegge dalle intemperie del tempo, ma nello stesso tempo in qualche modo lo identifica, gli dà un'identità.

È un uomo collocato sul marciapiede, non sulla strada, perché per lui, non vedendo, non c'è strada. Quest'uomo prende la sua cecità, il suo mantello, il marciapiede e li porta davanti a Gesù senza essere aiutato da nessuno, anzi il Vangelo racconta che coloro che gli sono vicini gli fanno da muro, quindi lo ostacolano. Alla gente non importa nulla della sua situazione, sono affari suoi. Gesù abbatte questo muro dell'indifferenza e lo fa chiamare. Quindi Bartimeo consegna il suo desiderio a Gesù, non soltanto avendo lottato contro la gente, ma facendo volare via anche il suo

mantello che rappresentava la sua sicurezza maggiore.

Il mantello è la metafora di tutte le nostre sicurezze che ci costruiamo per difenderci come possiamo e per coprire le frustrazioni e i nostri limiti. Bartimeo quindi getta via tutte le sue resistenze e le sue difese messe in atto per sopravvivere, cosa non proprio facile. Porta la sua cecità davanti al Signore e invoca la sua attenzione gridando **“Abbi pietà di me”**. La cecità e il buio possono essere anche il prodotto di nostre responsabilità, di nostri errori e sbagli. Quindi nella relazione con Gesù dobbiamo avere il coraggio di riconoscerci peccatori e di invocare, come Bartimeo, la Sua misericordia.

A quel punto Gesù gli pone la domanda: **“Cosa desideri?”** E lui non può chiedere che questo: **“Che io veda!”** Bartimeo ha fiducia e intuisce che quel Gesù che gli sta passando vicino e di cui in fondo non conosce un granché, possa guarirlo in quanto fonte di luce per lui. Questo atteggiamento costituisce un grande punto di riferimento anche per tante nostre situazioni. Quanti cosiddetti cristiani perché battezzati, attivi in parrocchia, sono arrivati a un certo punto della loro vita e della loro esperienza senza la convinzione che la luce per la propria esistenza sia proprio quel Gesù che hanno da sempre capito e condiviso. La vita con le sue situazioni e difficoltà, li ha messi in una strada al buio ma non riescono ad andare, come Bartimeo, a cercare quel Gesù delle proprie esperienze iniziali: dei sacramenti, dell'oratorio, del catechismo... che non ha più parole per la loro vita. Bartimeo parte con un movimento tutto personale che inizia con un grido e poi diventa azione e si si trova ad essere un altro uomo poiché ha fatto entrare Gesù nella sua vita, ritrovando la luce e ora è un'altra persona. Era cieco e ora vede; prima aveva il mantello e ora l'ha buttato; era fermo sul marciapiede, ora è nella strada e cammina, ci vede e si mette a seguire Gesù per la via. La sua vita ora è ribaltata rispetto alle condizioni precedenti.

Bartimeo, nei primi secoli della storia della Chiesa, è stato un punto di riferimento di tutto il tragitto che veniva compiuto per coloro che volevano diventare cristiani, che erano chiamati appunto “gli illuminati”, in riferimento proprio alla luce portata da Cristo che illumina le vite di chi si lascia toccare da Lui. Perché questo accada anche noi dobbiamo essere capaci, come Bartimeo, di prendere in mano la nostra storia e di consegnarla con tutti i suoi limiti a Gesù, il quale ci consente di percorrere una strada nuova, un cammino dietro a Lui sulla via che porta a Gerusalemme.



A cura di Enza

Compleanni APRILE

04 - Sabrina De Giglio

Calendario APRILE 2019

14 - Domenica - incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro) - ore 17,00 incontro novizi

21 - Pasqua di Risurrezione (seguire le indicazioni del Santuario)